



Tutti i diamanti delle star in mostra fino a sabato

«Diamonds are girls' best friends», i diamanti sono i migliori amici delle ragazze. Era il titolo di una canzone cantata in un film dalla mitica Marilyn Monroe, e potrebbe essere il titolo di una mostra inaugurata lunedì e che si chiuderà sabato, ultimo giorno della Mostra del cinema. «Stars and diamonds» è un tributo alle grandi stelle del cinema la cui vita - professionale e personale - è stata costellata di diamanti. In cinque diversi punti della città (le gioiellerie Missaglia e Nardi, i caffè Florian e Quadri, la Biblioteca Marciana) sono esposti splendidi ritratti fotografici di alcune delle più amate dive del cinema di ieri e di oggi, insieme ai loro stupendi gioielli. Intarsiati di diamanti, naturalmente. Si va da Audrey Hepburn a Greta Garbo, dalla Monroe a Grace Kelly, da Liz Taylor a Michelle Pfeiffer, da Marlene Dietrich a Emma Thompson.



Audrey Hepburn

Un film su Nino D'Angelo Lui si nega e non canta

Nino D'Angelo, l'ex eterno «scugnizzo» d'oro della sceneggiata napoletana (filmata e cantata) ha disertato ieri sera il palco veneziano di Telepiù, dove avrebbe dovuto esibirsi insieme agli Almamagretta. Spiegazione ufficiale: tra qualche giorno D'Angelo ha un importante concerto, e preferisce quindi «risparmiare la voce». Ieri, comunque, D'Angelo è stato uno dei protagonisti della Mostra, come soggetto e protagonista di un film-documentario di 39 minuti diretto da Roberto Torre. Il film traccia un divertente profilo del cantante-attore. Tra le testimonianze, quella di Goffredo Fofi, che definisce i film di D'Angelo «l'ultimo esempio di cinema proletario napoletano». Stasera, altra musica, e di qualità. Sul palco si esibirà il grande jazzista Enrico Rava.

Anjelica l'instancabile «È bello fare la giurata»

Macché faticoso: bello e stimolante è per Anjelica Huston il lavoro di giurata del Festival di Venezia. Giunta al suo sesto giorno non pensa affatto a riposarsi per il settimo come fece il buon Dio e si dichiara entusiasta e contenta del buon livello medio delle opere in concorso. Più «umana» Miriam Mafai, altra componente della giuria, che dice di avvertire una grande responsabilità e definisce l'impegno «piacevole ma anche faticoso», mentre Callisto Cosulich sottolinea l'importanza di un critico specifico nella giuria perché ha visto più film degli altri e può «scovare meglio alcuni segreti». Trova però che Venezia propone fin troppa roba: «i film - dice - sono troppi», ma non quelli in concorso, che anzi risultano persino pochi. Dall'inizio del Festival la giuria si è già riunita due volte per discutere.

IL PERSONAGGIO. Parla MacDowell interprete di «Mi sdoppio in quattro»

Andie, una gran diva tutta casa e famiglia

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE
CRISTIANA PATERNO

■ VENEZIA. Elegantissima, addirittura impeccabile. Magari Andie MacDowell non dà scandalo come altre colleghe, ma vince a mani basse l'Oscar del *savoir faire*, anzi del *savoir être*.

L'ex top model è diventata una bella signora sulla quarantina con un marito e tre figli di cui va apertamente orgogliosa: un maschio di dieci anni, una bambina di sette e l'ultimo arrivato, che ne ha appena due. E qualcuno, vedendola abbigliata in un tailleur di morbida seta nera dall'ampia giacca, ha pensato che potrebbe essere in attesa di un quarto bébé.

Ci tiene molto, alla sua famiglia. Come non si stanca mai di ripetere. Anzi, pare sia un po' maniaca della casa: «Sulla pulizia e l'ordine - si lamenta - dovrei diventare un po' meno all'antica, perché il tempo non mi basta mai». Appunto. Come al protagonista di *Multiplicity-Mi sdoppio in quattro*, un Michael Keaton scatenatissimo che si moltiplica tramite clonazione per gestire lavoro, vita privata e hobby nelle ventiquattrore di cui è composta una giornata. «Siamo tutti sopraffatti dalla quantità di cose da fare», conferma Andie, che nella commedia di Harold Ramis fa una moglie con prole ma non priva di ambizioni di carriera.

Un altro ruolo brillante in una storia professionale che, dopo il successo a sorpresa di *Sesso, bugie e videotape*, è andata avanti come un treno: con Andie partner alla pari di divi come Depardieu (*Green Card*) o Hugh Grant (*Quattro matrimoni e un funerale*). «Scego i copioni in cui c'è un personaggio femminile che fa qualcosa di interessante. Non snobbo i film d'azione o quelli violenti ma lì, il più delle volte, la ragazza di turno fa la bella statui-na», commenta. E chissà se si riferisce all'exploit non memorabile della collega Cindy Crawford in *Fare Game*. Comunque non rin-

nega il suo passato in passerella - «in un paio d'anni sono arrivata al top nelle sfilate newyorchesi» - ma rivela che il suo sogno nel cassetto è sempre stato quello di recitare, fin dagli anni del college. E quando è arrivata l'occasione giusta, ha svestito rapidamente i panni della *mannequin* per indossare quelli meno luccicanti dell'interprete meticolosa: «Mi toglievo il make-up prima di andare sotto i riflettori perché volevo risultare sullo schermo una donna reale e non una bambola perfetta e inespressiva». Ma come ha fatto a restare a galla nel mare tempestoso di Hollywood, dove altre sono rapidamente affogate nell'oblio? «Me lo chiedo anch'io. Però ci sono diverse attrici importanti che hanno iniziato dalla moda - Jessica Lange o Anjelica Huston per esempio - solo che, come modelle erano meno celebri di me e quindi nessuno si ricorda dei loro inizi».

E che ne dice degli effetti speciali, qui al Lido tanto osannati da Bob Zemeckis e compagnia? «Tutti sono eccitatissimi dalle nuove possibilità che aprono, ma io non credo che potranno mai sostituire i sentimenti», risponde la saggia Mrs. MacDowell. Senza negare, però, che si è divertita parecchio a interagire con un Michael Keaton multiplo in digitale. «È stata una sfida interessante, ma non credo che potrei recitare sempre così». Intanto negli States è appena uscito *Michael* di Nora Ephron, dove Andie fa un'addestratrice di cani che si spaccia per esperta di angeli e sogna di diventare una *country singer* insieme a John Travolta e William Hurt. E lo vorrebbe un clone di se stessa? «Direi di no. Ma vorrei qualcuno che mi aiutasse a tenere in piedi il ménage casalingo mentre io schiaccio un pisolino pomeridiano». E si accoccola sulla poltrona della sua suite come un gatto che sta per addormentarsi.

Lavoro, amore, hobby Keaton si fa in quattro

«Ho avuto una leggera confusione su chi ero», ammette il capocantante Doug Kinney dopo essersi ritrovato a dividere la propria esistenza con tre cloni in tutto e per tutto uguali a lui. O quasi... Che peccato che «Mi sdoppio in 4» («Multiplicity») non esca anche in originale. Per quanto possa essere bravo il doppiatore, sarà impossibile restituire lo stupefacente gioco vocale pilotato da Michael Keaton, tornato alla commedia brillante dopo le acrobazie dei primi due Batman. Onore, dunque, ai prodigiosi effetti speciali di Richard Edlund che permettono ai quattro Keaton di interagire in una stessa scena; ma senza dimenticare il talento camaleontico di questo attore eclettico e sensibile capace di scambiare battute con qualcuno che non c'è, da aggiungere in post-produzione.

Carino lo spunto dal quale è partito il regista Harold Ramis, già sceneggiatore di «Ghostbusters». Nella società capitalistica avanzata non c'è più tempo per far niente. Lavoro, famiglia, amore e hobby sono inconciliabili, a meno, appunto, di non farsi clonare da uno scienziato pazzo ma non troppo. E quanto succede a quel poveretto di Doug, alle prese con un principe tirannico e una moglie esigente che s'è stufata di fare la casalinga. Ma siccome l'appetito vien mangiando, l'uomo decide di sdoppiarsi ancora, arrivando alla bella cifra di quattrotto; solo che ogni volta si perde qualcosa dell'originale... Sulla falsariga di un filmetto di qualche anno fa, «Affari d'oro», questo «Mi sdoppio in 4» conduce alleggerito lo scherzo, non senza rinunciare a suggerire qualcosa di serio sull'alienazione da lavoro e sulla complessità dell'animo umano. Perché è chiaro che Due, Tre e Quattro (il duro, l'effeminato e lo scemo alla Jerry Lewis) non sono altro che delle variazioni caratteriali di Doug, facce di una personalità ultrasensibile. Divertente e ben scritto, il film si inserisce in quel filone di commedia paradossale che Ramis ha inaugurato con «Ricomincio da capo», anch'esso interpretato da Andie MacDowell. Molte risate alla proiezione mattutina per la stampa, in sintonia con queste «Notte» meno d'azione e più di sesso. Anche se tutti, qui al Lido, non vedono l'ora che arrivi Bruce Willis con la sua doppia Colt 45... □ *Mi.An.*

Mi sdoppio in 4
Regia: Harold Ramis
Con: Michael Keaton, Andie MacDowell, Richard Masur
Usa, 1996
Notte veneziane



Andie MacDowell protagonista di «Multiplicity»

Il Pianeta uomo Così Piavoli racconta la vita

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

■ VENEZIA. «Svegliatevi quando finisce!». Cercava l'applauso quel festivaliero maleducato, ma nemmeno un alleato ha trovato nella folla che ieri mattina s'è ritrovata a vedere *Voci nel tempo* in Sala Grande. Il titolo può risultare fuorviante. Perché le voci che ascoltiamo nell'arco dei quasi novanta minuti sono tracce lontane, rumori di fondo, fonti indistinte che si perdono nella struttura «stagionale» scelta dal regista del *Pianeta azzurro* per raccontare il ciclo biologico in forma di cinema. Piavoli fa film anti-narrativi, personali, contrappuntati da un ritmo che non è quello «mordi e fuggi» del cinema ritagliato sull'attualità. Per questo fa ancor più piacere notare che, a parte qualche defezione iniziale, il pubblico veneziano sia rimasto seduto fino alla fine, progressivamente catturato dall'incessante fluire delle cose» (per usare le parole di Piavoli). Giustamente fiera di aver contribuito alla riuscita del film, la popolazione di Castellaro ha inviato alla Mostra una folta rappresentanza di cittadini che, al termine della proiezione, s'è riunita sul palco attorno al regista e ai produttori Laura Cafiero e Giannandrea Pecorelli.

«È un film sulle stagioni della vita», dice il regista. Il quale, per l'occasione, ha indossato l'immaginario camice di un umanissimo entomologo impegnato a scrutare il passare del tempo in un paesino del Mantovano che è poi l'Italia intera. L'idea è semplice ma efficace: raccontare la vita, dalla nascita alla morte, di un personaggio «corale» sintonizzato sullo scorrere delle stagioni. All'incrocio tra fascinazione naturalista e indagine antropologica. *Voci nel tempo* sceglie sin dall'inizio una narrazione che non ammette scorciatoie. Il bambino appena nato che vediamo in fasce è un po' tutti i ragazzini che vediamo crescere e giocare prima di trasformarsi in adolescenti già scossi dai primi turbamenti ormonali e sentimentali. Stati d'animo elementari (la paura del bambino rinchiuso al buio per punizione) e riti collettivi (i motorini rombano in circolo attorno alla fontana popolata di ragazzine) si alternano sulla tavolozza di Piavoli, seguendo un filo - logico? - che è quello della vita.

Ci sono pagine di intensa bellezza in questo film. Basterebbe la sequenza del ballo tra adolescenti, lunga e sensuale, con la cinepresa che cattura la fisicità allusiva di quella scatenata ragazza in minigonna: impossibile distogliere lo sguardo dal suo corpo gioiosamente esibito, proprio come accade al di qua e al di là dello schermo. E che dire di quel ragazzo in carrozella, di quel contadino dalla nuca rugosa, di quell'uomo con l'occhio di vetro, di quella donna che al banchetto di nozze rivede se stessa da giovane, di quel vecchio che sale faticosamente le scale, ansimante e prossimo alla morte? «L'amore fa passare il tempo e il tempo fa passare l'amore», sentiamo dire da una voce persa nel tempo. Ma non si esce tristi dal film di Piavoli, semmai più pronti a godere la vita giorno per giorno, senza più temere quel traghettatore nella nebbia che vediamo remare in sottofondo. Un Caronte per amico.

Voci nel tempo
Regia: Franco Piavoli
Con: Tutta la popolazione di Castellaro (Mantova)
Italia, 1996
Settimana italiana

Festazione I'Unità
MODENA 30 AGOSTO - 25 SETTEMBRE

1 Sett Ligabue

7 Sett Jamiroquai

10 Sett Paolo Rossi + Modena City Ramblers

11 Sett Vasco

14 Sett Baglioni

18 Sett Mai Dire Goal live

19 Sett Venditti

GRATUITI

30/8 RayGelato - Sabina Guzzanti

31/8 RayGelato - David Rondino

1/9 RayGelato - Paolo Hendel

2/9 Nomadi

3/9 Utmamo

4/9 Viminio Capossela - Maurizio Milani

5/9 Weezer

6/9 RayGelato - Anna Meacci

7/9 RayGelato - Stefano Nanni e Gemelli Ruggeri

8/9 RayGelato

9/9 Massimo Bubola

10/9 Jacid

11/9 Mau Mau

12/9 Diritto Su Cuba

13/9 Jacid - Lucia Vasini e Luciana Litizzetto

14/9 Jacid - Cesare Vodani e Antonio Corracchione

15/9 Perfume - Eticalli - Teenage Lust

17/9 Casino Royale

18/9 YoYo Mundi

19/9 RayMcCarthy

20/9 Jacid - Daniele Luttazzi

21/9 Jacid - Antonio Rezza e Riccardo Cassini

22/9 Freak Power

23/9 Marlene Kurtz - Rats

Prevedite abituali info Studio's: 059.361344 info Festa: 059.314646 ore 16-23 <http://www.modena.pds.it/fest96>